

Giovani in esodo: diritti umani e cittadinanza plurale.

E il Sistema Preventivo Salesiano?



di Martina Barosco, Coordinatrice del Comitato Ispettorica Nord-Est

Che nesso c'è tra diritti umani, sistema preventivo e fenomeni migratori? Ne abbiamo parlato Domenica 9 Settembre a San Donà di Piave

Tra diritti umani e integrazione

Questo il titolo della conferenza organizzata dal Comitato VIS dell'Ispettorica Nord Est come evento periferico e complementare del Congresso Internazionale salesiano che si terrà a Roma nel gennaio 2009 in collaborazione con il VIS. Congresso che vedrà salesiani e collaboratori laici di tutto il mondo a confronto sul tema dei diritti umani e sistema preventivo salesiano.

L'idea di proporre una conferenza su questi temi anche nel nord est è stata accolta nell'ambiente salesiano di San Donà di Piave, che stava preparando l'evento culturale "Lib(e)ro in 5 sensi", un progetto culturale che si sviluppa in 5 anni e che prende spunto di dibattito dai primi 5 libri della Bibbia. Quest'anno il libro che ha provocato dibattiti, ispirato mostre librarie, percorsi fotografici e piccoli concerti è stato l'Esodo. La conferenza si è svolta domenica 9 settembre 2008.

Una conferenza per sensibilizzare la cittadinanza, con particolare attenzione ai giovani e agli educatori, offrendo strumenti per una lettura chiara e concreta del fenomeno migratorio minorile, attraverso spunti per facilitare l'incontro e l'approccio educativo.

Sono stati invitati quattro relatori: Mohammed Bussetta, educatore salesiano marocchino, la dottoressa Emma Colombatti, operatrice VIS-Ufficio di Padova, la professoressa Paola Degani, del Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sulla ricerca dei popoli e docente in diritti umani e gruppi vulnerabili, Don Loris Benvenuto, responsabile della Comunità salesiana La Viarte.

La forza delle testimonianze

Mohammed Bussetta ha raccontato la sua esperienza d'esodo ancora minorenni, dal Marocco all'Italia. Un percorso che lo ha portato dalla clandestinità alla partecipazione regolare e attiva della sua cittadinanza italiana, collaborando come educatore e mediatore culturale nel territorio torinese, con i salesiani e non solo. Si è soffermato inoltre sulla realtà del suo Paese, fornendo una panoramica sintetica e concreta sulla realtà giovanile marocchina e sull'idea che scaturisce rispetto alla "terra promessa occidentale".

La dottoressa Emma Colombatti ha esposto con chiarezza la realtà dei giovani minori migranti non accompagnati, definendo l'incognita del loro viaggio "un salto nel buio". Dopo una lettura sulla situazione italiana attuale dal punto di vista anagrafico, ha definito il fenomeno secondo i termini del Consiglio dell'Unione Europea, specificando le diverse "identità", distinguendo cioè il minore migrante non accompagnato dalla vittima di tratta, dai richiedenti asilo, dai richiedenti ricongiungimento familiare, dai migranti volontari.

Ha analizzato i fattori di spinta o espulsione dal Paese d'origine (cause politiche e militari, culturali ed economiche, tratta internazionale di esseri umani) e i fattori di attrazione verso l'Italia (il benessere, la stabilità politica).

La professoressa Paola Degani ha enucleato i concetti di base per collocare le problematiche identificate nell'ambito di ciò che oggi si definisce cittadinanza europea e nell'ambito del diritto dei diritti umani. Mentre la prima rimane una cittadinanza ad escludendum, con la Carta della Dichiarazione dei Diritti Umani si profila l'idea di una cittadinanza ad includendum, in cui la persona è portatrice di diritti in quanto persona e non in quanto cittadino di uno stato. Dimostra che con il primo concetto si è ancora ancorati all'idea di sicurezza nazionale, mentre nell'ambito dei diritti umani l'idea di sicurezza è legata all'individuo.

Sottolineando il diritto di ogni essere umano di migliorare la propria vita, di lasciare e di ritornare nel proprio Paese, si è posta l'attenzione sulla necessità di sviluppare il concetto e la pratica dell'accoglienza, senza banalizzare e non considerare i problemi connessi.

Inoltre è stato sottolineato come il primo passo sia l'identificazione del soggetto migrante, perché possa essere messa in atto la difesa dei diritti prevista nel nostro territorio, con particolare riferimento alle problematiche legate alla tratta di stranieri e alla richiesta di asilo politico.

Il significato dell'Esodo

Infine Don Loris Benvenuti ha risposto all'interrogativo: "E il sistema preventivo salesiano?", prendendo spunto dalla sua esperienza di direttore di una comunità per minori in cui ven-

gono ospitati "ragazzi difficili", attualmente 4 italiani, 3 marocchini, 3 moldavi, 1 congolese.

Si è soffermato sull'esodo umano che un salesiano deve affrontare, un triplo esodo: 1) l'esodo da se stessi, perché è il destino di un "altro" che interessa, italiano o straniero poco importa; 2) l'esigenza di spogliazione, di lasciare ogni zavorra che non serve, ogni aspettativa o stereotipo, per poter incontrarsi con quello specifico giovane e non un altro. Senza retorica, ma un incontro vissuto nella carne e nel sangue; 3) lo sguardo che va al cuore del destino del giovane. La relazione salesiana come nell'esodo biblico si inoltra in un terreno santo, la relazione è un esodo comunitario dove insieme si va verso la terra promessa, cioè si va ad incontrare il volto di Dio. Si tratta di credere fino in fondo che la "salvezza" non viene nel momento in cui ottieni il permesso di soggiorno, la sicurezza economica, perché la terra promessa non è ancora raggiunta! Si tratta di operare un esodo nei confronti della cultura dominante, che vorrebbe l'uomo soddisfatto e tranquillo nel momento in cui si è sistemato. È realmente un esodo biblico: passare dall'idolatria, cioè da un pensiero non cattivo ma parziale alla totalità; passare dal Vitello d'oro al Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe. ■

